

Il nostro piccolo esempio per incoraggiare la lettura

LINK: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2020/02/29/il-nostro-piccolo-esempio-per-incoraggiare-la-letturaMilano13.html>

> Il nostro piccolo esempio... Il nostro piccolo esempio per incoraggiare la lettura di Zita Dazzi Ho saputo che è stata approvata la legge secondo cui viene abbassato ancora, al 5 per cento, lo sconto massimo applicabile ai libri, credo invece che bisognerebbe aumentarlo per incoraggiare la lettura e l'acculturamento della gente. Sono una lettrice da 45/50 libri all'anno, li compro ancora in versione cartacea, ma stiamo andando verso la categoria dei beni di lusso, ci sono volumi che, se corposi e cartonati, costano anche 30/32 euro, non vi sembra troppo? Le case editrici sono già in sofferenza dall'introduzione degli e-reader, questo aumento di prezzo dei volumi non farà che peggiorare la situazione. Lia Krivacek Il tema è oggetto di grande dibattito, come saprà, cara Lia, grande lettrice, esponente di una categoria in via d'estinzione. Gli sconti alti praticati dalle grandi catene uccidono le piccole librerie, che già patiscono la concorrenza di Amazon e degli altri vettori online. E le piccole librerie sono presidi territoriali importanti, anche per la diffusione locale della

lettura e della cultura in un mondo dove le grandi librerie di catena diventano ristoranti, caffetterie, negozi di gadget e chi più ne ha, più ne metta. È vero anche quel che lei dice sui libri troppo costosi, una spesa spesso insostenibile per molte persone. Io aspetto spesso le edizioni tascabili, che sono più economiche di quelle con la copertina cartonata. Ci vuole un annetto dalla prima edizione, ma alla fine arrivano. Il tema comunque è quello della crisi generale di tutta la filiera dell'editoria. Soffrono i lettori forti, come lei testimonia, soffrono i librai, soffrono anche le case editrici, quelli che scrivono e traducono, e tutto l'indotto del libro, compresi gli eventi connessi, presentazioni e festival. Sono tutti anelli di una catena sempre sul punto di spezzarsi, dove (quasi) nessuno fa profitti. Lei sa che gli scrittori campano nella stragrande maggioranza dei casi facendo un altro lavoro? Lei sa che nelle quasi 1.500 case editrici italiane c'è un precariato molto diffuso e tutto si basa su consulenti esterni, che guadagnano cifre molto basse? Ecco, il problema è che in Italia si

legge poco e probabilmente si pubblicano troppi libri: almeno 50 all'anno in media per ogni casa editrice. Faccia un po' lei il conto. E di fronte a questo sproposito di novità che arriva in libreria, oltre il 60 per cento degli italiani non si degna di leggere nemmeno un libro all'anno. **Milano** da molti anni è la città dove si legge di più. Ma questo non basta. Abbiamo un sistema bibliotecario all'avanguardia e capillare, oltre a tante iniziative che ruotano sul libro, a partire da **Bookcity**. Però c'è ancora tanto da fare per allargare la platea di quelli che, come lei, comprano romanzi e li leggono, anche perché come diceva Umberto Eco chi legge ha la possibilità di vivere molte vite, anche diverse dalla sua. Bisogna cominciare dalle scuole ad educare alla lettura. E lì in effetti si fa un gran lavoro, infatti l'editoria per ragazzi è l'unico settore in crescita. Di sicuro conta anche l'esempio. Se ci facessimo vedere con un libro invece che un telefonino in mano, quando siamo su un mezzo pubblico, forse qualcuno potrebbe imitarci. Potremmo fare tendenza. Proviamoci. Buone letture, cara Lia. Lettere Scrivete a

Repubblica, via Nervesa 21,
20139, **Milano** E-mail
p o s t a c e l e r e . m i
@repubblica.it z.dazzi
@repubblica.it